



Anno XII - n. 4

Luglio

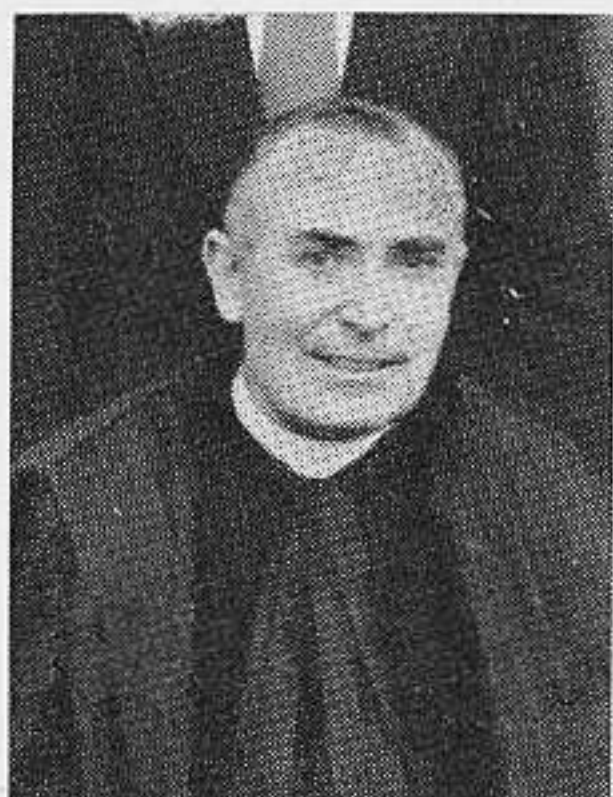
Agosto 1964

Spedizione abbon.  
postale gruppo 3<sup>o</sup>

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X



# Don ARSENIO FAVRIN

APOSTOLO DI CRISTO  
MESSAGGERO DI ITALIANITA' NELL'INDIA  
NON E' PIU'

NELLA DEPRECATA LOTTA  
FRA LA SANTITA' DELL'ESISTENZA  
E LA FOLLE CORSA OMICIDA DEL MOTORE  
CHE VA CORRE TRAVOLGE ANNIENTA  
DON ARSENIO FAVRIN

IL 15 LUGLIO 1964  
NELLA LONTANA NUOVA DELHI  
CADDE VITTIMA INNOCENTE

RIESE  
PIANGE QUESTO FIGLIO  
LO ESALTA NELLE LUMINOSE VIRTU'  
LO ACCOSTA AL GRANDE CONTERRANEO  
SAN PIO X

CHE LO SOSTENNE IN VITA  
LO CONFORTO' IN MORTE  
CON LA VOCE INTERCEDENTE E PIA  
DELLA PATRIA LONTANA

Con vivo dolore comuniciamo ai cari lettori la morte del sacerdote missionario Don Arsenio Favrin avvenuta il 15 luglio a Nuova Delhi.

Era nato a Riese il 12-4-1902. Divenuto Sacerdote nel PIME il 18-6-1927. Fu per 25 anni nel Bengala; poi fu parroco nella Diocesi di Nuova Delhi per 12 anni.

Crediamo opportuno rievocare la sua figura con le parole del suo Arcivescovo di Nuova Delhi e con quelle dell'Ambasciatore d'Italia nella stessa capitale indiana.

## Lettera dell'Arcivescovo di Nuova Delhi al fratello di Don Favrin

Delhi, 17-7-64

MIO CARO SIGNOR FAVRIN,

*E' mio tristissimo dovere di annunciarvi la morte di vostro fratello Don Arsenio.*

*Fu investito da una macchina il 15 mentre ritornava nella sua parrocchia in motocicletta. Ha avuto un'arteria rotta e ha perso molto sangue e non fu possibile salvarlo.*

*E' morto alle ore 20 e 15 il 15 Luglio.*

*Ho cantato per lui una Messa di Requiem Pontificale e l'ho sepolto ieri sera.*

*Prima di morire mi ha pregato di scrivervi. E' una grande perdita per noi. Era molto amato, sempre pronto a tutto. Ho ricevuto la sua perdita come fosse personale.*

*Ha passato 12 anni in questa Diocesi, ma la conoscevo prima, quando io ero a Calcutta e lui a Usalda.*

*Invio a voi e vostra famiglia le mie sincere condoglianze.*

(segue la firma)

## L'AMBASCIATORE D'ITALIA NELL'INDIA

Nuova Delhi, 18 luglio 1964

*Molto Reverendo Signor Arciprete,*

*è con il più vivo dolore che Le partecipo la morte di Don Arsenio Favrin, missionario in India e nativo di codesta parrocchia: egli è deceduto alle ore 20,30 di mercoledì 15 corrente in questo Ospedale Willingdon, in seguito a ferite riportate poche ore prima, quando proprio nel centro di questa Capitale un'automobile lo investì, egli essendo in motocicletta.*

*Don Arsenio Favrin, venuto in India circa sette lustri or sono come missionario del PIME, prestò dapprima e per molti anni la sua opera fra le arretrate popolazioni della tribù Santal nel Bengala, poi fu per alcuni anni internato dalle Autorità britanniche insieme con tutti gli altri italiani in India durante l'ultima guerra mondiale e infine — per oltre tre lustri — fu « incardinato » in questa diocesi, ove fu parroco successivamente in tre parrocchie.*

*Egli, quale unico sacerdote italiano in questa Capitale, era di fatto il « cappellano degli italiani », tra i quali era assai popolare e rispettato: essi, ed io per primo, hanno provato un acuto dolore nell'apprendere la tragica e immatura scomparsa del tanto amato Sacerdote. A memoria d'uomo a nessun funerale partecipò un pubblico così numeroso ed accorato, con alla testa l'Arcivescovo di Delhi ed il suo Coadiutore.*

*Nel mentre provvedo a far pervenire a codesto Comune, per i prescritti canali, il certificato di morte di Don Arsenio Favrin, accludo il testo delle parole che ho pronunciato davanti alla sua salma.*

*Non so se esistano costà dei parenti del caro Defunto: se ve ne fossero, La prego di porgere loro l'espressione del profondo cordoglio di questi italiani e mio: a nostra cura, provvederemo a che la Sua tomba sia degna e che su di essa una lapide in lingua latina ne ricordi le preclare virtù.*

*Voglia gradire, molto reverendo signor Arciprete, l'espressione del mio devoto saluto.*

GIUSTI

(J. Giusti del Giardino)

*Parole pronunciate dall'Ambasciatore d'Italia nell'India davanti al feretro del Rev. Don Arsenio Favrin, il 16 luglio 1964 al Cimitero Cristiano di Nuova Delhi.*

Reverendo Don Arsenio,

prima che le Tue spoglie mortali vengano ricoperte dalla terra di quella Madre India, che Tu tanto hai amato, desidero portarTi il saluto del Tuo Paese e di noi italiani di Nuova Delhi.

Il sacerdozio lo concepisti non come una professione, ma nel senso apostolico della missione. Volesti una quarantina d'anni fa venire nell'India lontana e operare fra quelle popolazioni Santal del Bengala, che in modo particolare avevano bisogno di assistenza.

Fra di esse vivesti nella giungla per oltre vent'anni, poi conoscesti i rigori di un campo di concentramento e infine per più lustri il Tuo lavoro si svolse in questa Capitale, dove Ti abbiamo conosciuto e voluto bene.

E' per me di grande conforto il pensare al sorriso che Ti ha illuminato il volto, meno di due ore dal Tuo trapasso, quando chiamandomi ieri sul Tuo letto d'ospedale Ti dissi nel nostro comune dialetto veneto « forse Don Arsenio che Don Bepi te iuta ».

Due virtù esercitasti in misura preclara, le più alte per un cristiano e per un sacerdote, voglio dire la carità e l'obbedienza.

Della prima hai dato innumerevoli prove non soltanto fra i Tuoi Santal, ma anche qui dove era psicologicamente più difficile, fra cristiani di ogni Paese e fra quella particolare categoria di peccatori che sono i diplomatici.

Dell'obbedienza sempre e tante prove hai date, fino nelle ultime settimane di vita, quando con ilare serenità — quale esempio per tutti, anche per i Sacerdoti — hai ceduto la confortevole parrocchia urbana a un più giovane confratello per recarTi in un'altra poverissima, nell'estremo suburbio, affocato e derelitto.

Per quelli di noi che sono credenti, Tu sei già in Paradiso a pregare per noi: pertanto « vale, Arsenie dilectissime frater, virtutibus tuis ad gloriam Domini nostri Omnipotentis vocatus. Non nobis est orare pro Te, sed Tu ora pro nobis ».

## San Pio X e l'Eucarestia

# Galateo Eucaristico

Nella domenica in Albis del 1912, parlando ai 400 fanciulli francesi ai quali aveva aperto i Tabernacoli, così Pio X sintetizzò il suo pensiero sul Pane eucaristico: « E' il centro della fede, il traguardo della nostra devozione, la sorgente di ogni bene, balsamo della fede, di ogni dolore, pane di vita che ci fortifica per il viaggio all'eternità, caparra e godimento anticipato dell'eterna felicità ». (A. A.S. IV, pag. 293).

Che queste non erano parole squillanti nel vuoto lo dimostrò il suo costante atteggiamento dinanzi all'Eucarestia. La sua non era soltanto una fede teorica, cosa relativamente facile e frequente: ma era « fede pratica, nel senso che in ogni circostanza e in ogni momento, le parole, gli atteggiamenti, le decisioni erano ispirate e intonate allo spirito di fede » (p. Ferdinando Antonelli, *La santità di Pio X*, in RIVISTA DI VITA SPIRITUALE, 1952, pag. 124). Dinanzi all'Eucarestia, lo spirito di fede imponeva a S. Pio X un conseguente atteggiamento e dettava precise norme di un galateo eucaristico.

Un giorno, a Venezia, in una delle sue allocuzioni pastorali, stabilì un dato di fede: « Gesù Cristo è re e re supremo », dal quale derivò un logico impegno: « Come tale deve essere onorato ».

L'altare era da lui visto come *il trono* terrestre di questo Re, ogni chiesa come *reggia* del Dio vivente sull'altare. Non gli importava fosse la povera chiesa parrocchiale della sua Riese o la basilica d'oro di Venezia, l'angusta sua cappella privata o il grandioso San Pietro in Vaticano: tutte, indistintamente, erano per lui *casa di Dio*.

*Visitare l'Ospite dei Tabernacoli*: era la prima norma necessaria del suo galateo eucaristico. Cenni documentati della sua vita e virtù (PIO X - VITA E VIRTU'... cit., p. 11, art. 46, n. 8) riferiscono:

« a) Giovane sacerdote, ogni sera i Tombolani lo vedevano pregare davanti al SS.mo Sacramento *come un angelo*. E' questa la frase di coloro che lo hanno veduto ed ammirato.

b) Parroco a Salzano e Direttore Spirituale del Seminario di Treviso, non ometteva mai di fare ogni giorno una visita a Gesù Sacramentato.

c) A Mantova e a Venezia tutti i giorni visitava il SS.mo Sacramento.

d) Papa, ogni pomeriggio, si ritirava nella sua Cappella privata a pregare lungamente, e tanta era la sua devozione e la sua fede nella SS.ma Eucarestia, che i suoi familiari ne erano edificati e commossi ».

« Io so — dichiara mons. Rosa — che egli visitava frequentemente il SS.mo Sacramento, talora anche più volte al giorno e che raccomandava molto questa visita ».

Riccardo Saenz de Samper, suo cameriere segreto, testimonia: « Io l'ho visto più volte andare a fare la visita al Santissimo Sacramento ».

Il suo segretario di stato, card. Merry del Val, aggiunge: « Il suo amore a Dio la mostrava principalmente nella sua devozione al SS. Sacramento ed ho ben presente alla memoria che egli andava spesso a visitarlo nella sua cappella ». (Fernessole. *Pie X*, trad. ined. cit., fol. 3-5).



Il galateo impone atteggiamento di rispetto dinanzi alla persona cui si fa visita. Segno di croce e genuflessioni per Pio X dovevano manifestare fede e amore.

Era, allora, direttore spirituale nel seminario vescovile di Treviso. Una domenica, osservò alcuni giovanetti che, entrando in cappella, omettevano o facevano male e con svogliatezza il segno della croce. Alzò la voce ad energico richiamo. Si dice che « mai fu veduto infiammato in volto come quella volta » (Girolamo Dal Gal, PIO X, cit., pag. 53).

Anche la chiesa doveva assumere atteggiamento di decoro, di rispetto, di pulizia. La stessa architettura doveva dire rispetto e comprensione della Divinità inabitante sacramentalmente nell'edificio sacro.

Parroco di Salzano, rifece il pavimento della chiesa parrocchiale, fece dorare l'orchestra, acquistò delle lampade per farle ardere dinanzi al SS.mo.

Vescovo, mosse guerra spietata alle brutte oleografie e alle statue in carta pesta policroma, che deturpavano non poche chiese del mantovano e del veneto. Nel sinodo celebrato a Mantova vietò agli ecclesiastici di depauperare le case di Dio vendendo oggetti d'arte, quadri, vasi, sculture, sotto pena di gravi punizioni. Favorì la pittura e la scultura, affinché pur esse, nelle case di Dio, cantassero lode al Signore eucaristico. Contribuì largamente ai restauri della sua chiesa parrocchiale di Riese e del santuario della Madonna delle Cendrole.

Dovendo fornire di nuove chiese la periferia dell'Urbe, s'interessò perchè sorgessero capaci e soprattutto belle: la chiesa di San Camillo nel quartiere Ludovisi, S. Maria Liberatrice nel quartiere Testaccio, S. Elena sulla via Casilina, S. Croce sulla via Flaminia, S. Giuseppe a Porta Trionfale, l'Immacolata e S. Giovanni Berchmans nel quartiere di S. Lorenzo...

Se la prendeva contro le volgari drapperie di certi addobbi festivi, che trasformavano le chiese in ambienti non affatto seri e decorosi. « Per carità — diceva — rispettare le linee architettoniche delle nostre chiese e l'armonia del loro disegno: non rovinare la loro bellezza con i vostri stracci rossi » (Merry del Val, PIO X - IMPRESSIONI E RICORDI cit., pag. 72 e 75).

La pulizia doveva risplendere in ogni chiesa.

E' un gustoso episodio inedito, raccontatomi da un anziano di Riese, che ne fu testimone oculare. Nell'ottobre 1908, in occasione delle nozze sacerdotali di Pio X, quarantacinque suoi paesani si portarono in pellegrinaggio a Roma. Vennero ricevuti da Papa Sarto in udienza privata. Allorchè scoprì nel gruppo Gaetano Lanzarini, che faceva da molti anni il sacrista del santuario delle Cendrole, Pio X, memore di aver visto qualche volta delle ragnatele nel santuario mariano tanto caro al suo cuore, con faceta bonarietà esortò

il... responsabile a non assorbire le uova durante la questua, ma ad assorbirle in chiesa e così, nell'alzare la testa, sarebbe obbligato ad accorgersi delle indecorose ragnatele. Pure zuccherata per bene, gli fece deglutire la... pillola.



Anche la riforma della musica sacra fu suggerita a Pio X dalla fede nell'Eucarestia e dalle esigenze del suo galateo eucaristico.

Era Patriarca della laguna da quasi sei mesi, quando, il 1° maggio 1895, diffuse la lettera pastorale su la *Musica Sacra*. Urtando interessi e pregiudizi di molti, minacciando castighi ai profanatori del tempio del Signore, afferma lo scopo della musica liturgica: « eccitare... i fedeli alla devozione e disporli ad accogliere con maggiore alacrità in sè medesimi i frutti della grazia propri dei santi misteri, solennemente celebrati ».

Esige alla musica sacra le qualità proprie della liturgia: santità, bontà, universalità. Dà un energico colpo di scopa a tanto convenzionalismo musicale, che aveva portato il canto sacro a decadenza e ad aberrazioni, e presenta quale dignitosa e unica voce della liturgia cattolica il canto gregoriano e la polifonia classica.

Era quasi sacrilega e di scandalo certa musica sacra, che trasformava la chiesa, in alcune feste, in teatro o in sala di ballo.

Anche Vescovo di Mantova s'era sforzato di abolire dal tempio di Dio la musica profana. Egli stesso impartiva ai suoi seminaristi lezioni di canto sacro. Pure a Tombolo e a Salzano aveva istituito la *schola cantorum*, istruendo i suoi giovani anche nel canto gregoriano. A lui, chierico del seminario di Padova, era stata affidata la direzione del canto dei chierici. Questi antecedenti lo prepararono ad essere il Papa riformatore della musica sacra.

E' tra i primi atti del suo pontificato il MOTU PROPRIO sulla musica sacra. Datato 22 novembre 1903, festa di S. Cecilia, fu codice giuridico assicurante alla liturgia la sua voce più sacra e più degna. In occasione del XIII centenario di S. Gregorio Magno, nel pontificale da lui celebrato in S. Pietro il 22 aprile 1904, volle che l'assemblea dei presenti cantasse in un possente coro unisono la gregoriana messa *de Angelis*.

Un canto dignitoso e sacro lo sentiva come impellenza di educazione eucaristica.

Attorno al Tabernacolo tutto doveva essere bello e dignitoso: per manifestare ai credenti la presenza di Dio, e per invitare gli uomini al Dio nascosto.

L'amore che Pio X portava all'Eucaristia lo fece promotore di numerose iniziative di pietà eucaristica. Ai suoi suggerimenti, decreti e approvazioni devono l'avvio: la Lega sacerdotale della comunione, le Leghe per la comunione frequente, l'adorazione perpetua, la pratica dell'Ora Santa, giornate eucaristiche, benedizione quotidiana col Santissimo nelle parrocchie, visite al Divino Prigioniero dei Tabernacoli, riviste e periodici eucaristici, congregazioni maschili e femminili votate al culto eucaristico, anche l'apostolato della preghiera, nato dopo la sua morte ma frutto delle sue iniziative eucaristiche.

Con ragione il cardinale cappuccino Vives J Tuto nel 1908 scrisse: « La più grande misericordia del Salvatore per la chiesa, dopo il Concilio di Trento e le rivelazioni del S. Cuore a S. Margherita Alacoque, sono i decreti eucaristici di Papa Pio X ».

Tali decreti del *Papa dell'Eucarestia* nacquero da questo incoercibile desiderio: che tutta l'umanità si muova attorno al Dio eucaristico.

All'amore estremo, mostrato da Gesù ai suoi nell'ultima cena, deve rispondere l'amore dei suoi, che si stringono attorno a Lui, sacramentalmente presente sull'altare.

« Gesù — diceva Pio X nel giugno 1905, concludendo nella Basilica Vaticana il XVI congresso eucaristico internazionale — il più grande tesoro del paradiso, il più grande dei benefici che abbia ricevuto l'umanità desolata, non sia abbandonato con trascuratezza e ingratitudine. Noi dobbiamo cercare, per quanto è possibile alla nostra povertà e miseria, di mostrare a Gesù la nostra gratitudine » (Fernessole, op. e trad. cit., fol. 8).

Che Egli non resti solo!

Passando dinanzi alla chiesa, una sosta di due minuti nell'*aula Dei* per adorare l'Eucaristia è atto di educazione, è espressione di pietà, è arricchirsi di grazia. Se non c'è tempo per una visita eucaristica, ci sia almeno un inchino di capo e un atto di amore verso l'Ospite eucaristico.

Che il contegno dinanzi ai suoi Tabernacoli dica fede, convinzione della sua presenza, rispetto, e soprattutto amore.

Sarà espressione di pietà eucaristica collaborare con il sacerdote, ministro e custode dell'altare, per una chiesa sempre pulita, per un altare sempre adorno di fiori, per uno svolgimento di cerimonie e di riti sempre appropriato e dignitoso, per una lampada costantemente accesa.

Manifesterà amore all'Eucaristia una genuflessione, entrando e uscendo dalla chiesa, fatta con tranquilla compostezza e rinnovata fede; un segno di croce tracciato consapevolmente; il tener silenzio con gli altri e parlare con il Dio vivente nel Tabernacolo, guardandolo, amandolo; il cantare con entusiasmo e con dignità la propria fede; il non girare gli occhi attorno, ma fissarli amorosamente in Lui solo.

Dirà fede nell'Eucarestia il non nominare invano, senza rispetto, i nomi sacrosanti di Ostia-Sacramento, significativi della realtà eucaristica.

Dimostrerà fede nell'Eucaristia il riverire e il salutare ogni sacerdote, ministro del sacramento, distributore del Pane.

Tutto questo contegno è esatto dalla fede; questo galateo eucaristico è imposto dall'educazione e dall'amore.



Il Servo di Dio Mons. Andrea Giacinto Longhin (il vescovo che S. Pio X regalò a Treviso, sua diocesi natale) quando entrava in una chiesa sembrava un altro, tant'era trasfigurato, assorto, compreso. Stava in ginocchio o seduto, senza mai appoggiarsi allo schienale. Passando dinanzi alla chiesetta dell'Istituto Zanotti di Treviso, ove ogni giorno era esposto il Santissimo, faceva immancabilmente la sua visita.

Ogni giovedì, si raccoglieva nell'Ora Santa.

Quando celebrava la messa, nel silenzio della sua cappella o nella solennità della cattedrale, il suo stesso aspetto esterno insegnava a credere e a pregare.

E' questo, solo questo, l'atteggiamento di ogni santo, di ogni credente, perchè il Vivente sull'altare è il Dio dell'amore.

P. FERNANDO TONELLO  
cappuccino

# S. PIO X,

## *precursore del nostro tempo*

### 4. - Precursore dell'attuale rivalutazione del laicato

#### COLLABORAZIONE FRA LAICATO E GERARCHIA

L'incremento della vitalità della Chiesa e delle sue conquiste nel mondo è subordinato all'azione della Sacra Gerarchia e del laicato cristiano. Considerazioni di ordine teologico e contestazioni di carattere storico confermano come il laico ha una funzione insopprimibile e insostituibile nella Chiesa: la Gerarchia non può fare a meno del laicato e questo non può sottrarsi alla Gerarchia. Fra clero e fedeli esiste una distinzione ma non una opposizione; fra loro deve quindi regnare uno stretto rapporto di piena fiducia, di sincera collaborazione.

La collaborazione dei semplici fedeli cristiani al servizio della Chiesa nell'opera di evangelizzazione non è di data recente, anzi risale addirittura alle origini della Chiesa. Una conferma, tra molte, ci viene data dal primo storico della Chiesa, S. Luca, quando racconta che, dopo la persecuzione di cui fu vittima il Protomartire S. Stefano, i fedeli « che erano dispersi se ne andavano da un luogo all'altro annunciando il Vangelo ». (Atti 8,4).

« Possiamo senz'altro affermare — si legge nell'Enciclica Evangelii praecones del 2 giugno 1951 — che l'idea cristiana si propagò per le vie secondarie dell'impero romano non solo mediante lo zelo dei Vescovi e dei Sacerdoti, ma anche per l'opera dei magistrati, dei soldati e dei privati cittadini. Migliaia di credenti anonimi, animati dal desiderio ardentissimo di diffondere la nuova religione da essi apprezzata, cercarono di prepararle la strada, di modo che, dopo cento anni, il Vangelo aveva già raggiunto tutti i centri più importanti dell'Impero Romano ».

La cooperazione dei laici all'opera della Chiesa non è dunque una novità del nostro tempo. « Se oggi questa coscienza si è svegliata... è perchè la collaborazione dei laici alla Gerarchia non fu mai necessaria a tal punto, nè praticata in maniera così sistematica » (Pio XII - 5 ottobre 1957).

### FATTORI PROVVIDENZIALI DI QUESTA COLLABORAZIONE

Tra i fattori che maggiormente hanno influito sul fenomeno provvidenziale della collaborazione dei laici, vanno annoverati principalmente l'approfondimento della dottrina del Corpo mistico di Cristo, il rinnovamento liturgico, le esigenze del tempo presente con la progressiva laicizzazione delle istituzioni, l'affermarsi dei movimenti di Azione Cattolica, e soprattutto gli appelli sempre più pressanti dei sommi pontefici, in modo particolare di Pio XI e Pio XII.

### LE DIRETTIVE DI S. PIO X

Analizzando bene però i suddetti fenomeni noi possiamo facilmente scorgere come essi, per tanti aspetti, trovino la loro origine e il loro decisivo impulso nell'azione compiuta da S. Pio X. E' proprio dalle direttive concrete del nostro Santo che il Movimento organizzato dei cattolici è stato incanalato e potenziato ed ha preso le prime iniziative ordinarie, divenute poi vaste e straordinarie con l'attuale Azione Cattolica.

« Non i sacerdoti solamente — diceva nella sua prima Enciclica — ma i fedeli tutti, senza eccezione, devono darsi pensiero degli interessi di Dio e delle anime ».

E in un'altra circostanza: « Ciò che oggi è più necessario — diceva — è avere in ogni parrocchia un gruppo di laici illuminati, virtuosi, risoluti e veramente apostoli ».

Per questo Egli, dopo essere stato costretto a sopprimere l'Opera dei Congressi per « rimuovere gli ostacoli al più spedito procedere dell'Azione Cattolica e condannare certe tendenze indisciplinate che con grave danno della causa comune si andavano insinuando » con la storica Enciclica « Il fermo proposito », dell'11 giugno 1905 diede all'Azione Cattolica un nuovo ordinamento, per infonderle una vita più vigorosa, per ridare la sua vera fisionomia e fare di essa quel

« partito di Dio » che si era proposto di formare per la restaurazione del regno sociale di Cristo.

In quell'Enciclica S. Pio X fissò, con chiarezza di vedute e con tanto senso pratico, le direttive fondamentali perchè l'azione dei cattolici fosse animata di sincero spirito cristiano e possedesse le condizioni indispensabili di prudenza, di attività, di fermezza, di coraggio e di disciplina.

Le direttive del Santo Pontefice si sarebbero presto concretizzate in una serie di Movimenti e di attività, le quali avrebbero aperto nella storia dell'azione dei cattolici un nuovo ciclo storico di ampio respiro e di più larghi orizzonti. Si ebbero, infatti, le magnifiche affermazioni della sociologia cattolica, le memorande battaglie contro il divorzio, per la dignità del matrimonio cristiano e la libertà della scuola.

Con S. Pio X iniziò un periodo di ascesa magnifica del laicato cattolico. S. Pio X fu il seminatore che non raccolse la messe biondeggiante, ma oggi tutto il mondo ammira le sue ispirate anticipazioni. d. f. s.

## UN DECENNIO

La solennità del sacro rito della beatificazione di Pio X è ultimata; il Santo Padre Pio XII, disceso in San Pietro per venerare il novello Beato, attende che si ricomponga il maestoso corteo papale per il palazzo Vaticano. Intanto gli eminentissimi Cardinali rendono al Pontefice il loro omaggio e per ultimo si appressa al trono papale il Postulatore della Causa di Pio X per esprimere la gioia spirituale e la profonda gratitudine per aver coronato il grande e mite Pontefice con il nimbo dei Beati.

Ai sentimenti espressi dal Postulatore, Pio XII risponde con espressioni di paterno gaudio... « e pensiamo che sarete un po' stanco, Padre Abate, per la grave mole di lavoro conclusosi felicemente in questo giorno! ».

« Veramente, Padre Santo, lo sono un pochino, ma la letizia odierna me lo fa scordare » rispose Padre Alberto Pierani.



« Ebbene, riposatevi, riposatevi per qualche giorno e poi rimettetevi al lavoro per la Canonizzazione del Nostro Beato! ».

Il breve colloquio si chiude con la Benedizione dell'Augusto Pontefice, la quale fu viatico per il Postulatore per proseguire nel grave compito, impegnativo oltre ogni dire.

Urgeva, dunque, al Cuore di Pio XII la glorificazione del proprio Predecessore; Egli ben sapeva che la cristianità attendeva, da secoli, di vedere sulla gloria del Bernini la figura di un Pontefice cinta dell'aureola dei Santi, dopo una consolante serie di anime privilegiate, che quella gloria aveva ascenso.

Da San Pio V, per circa 500 anni, questa attesa si faceva sempre più pressante; il fedele si chiedeva come mai, in un così lungo decorso di tempo, le virtù di un Pontefice — si chiamasse Pio o Benedetto, Gregorio o Leone, — non avessero ricevuto il sigillo infallibile della Santità.

Lo ebbe Pio X il 29 Maggio 1954, rispondendo così all'interrogativo della cristianità ed esaudendo il voto di Papa Pio XII.

Dieci anni sono trascorsi da quell'evento benedetto e noi, ad esso contemporanei, constatiamo il crescendo spontaneo, consolante, commovente della venerazione per S. Pio X, fatto di amore e di implorazione, prova non dubbia che il desiderio di Pio XII e la voce del popolo cristiano centravano nel giusto segno, sospirando ed invocando la Santità del Figlio di Riese.

Dieci anni sono trascorsi: nella Basilica Vaticana, dopo l'altare del Sacramento e l'altare della Confessione, con le sue 70 fiammelle perennemente accese, sta il richiamo dell'Urna contenente le Sacre Spoglie di San Pio X, sotto la mensa dell'Altare della Presentazione. E' il richiamo di preghiere e di invocazioni, di sospiri e di speranze, di santi sacrifici; è il richiamo di incessanti incontri Eucaristici presso di Lui che fu il Papa dell'Eucaristia. E' il richiamo, che ha la forza misteriosa, e per ciò semplice e potente, di trarre a quell'Urna la Chiesa vivente ed operante con Pietro ed in San Pietro, attraverso i venerandi Padri Conciliari di tutto il Mondo, convenuti in solenne assise, imploranti sulle proprie determinazioni la luce e la forza di San Pio X, di Colui che volle e seppe restaurare ogni cosa in Cristo. Ed Egli dal Cielo si fa intercessore presso Dio di questo apostolico rinnovamento di restaurazione per benedire e sorreggere

il Concilio Vaticano II in quanto possa uniformarsi, nella parte strutturale applicativa — immutata ed immutabile quella sostanziale — al progressivo evolversi della vita e delle esigenze dei popoli, nel campo dello spirito, alle richieste, che particolari situazioni di ambiente, e tradizioni, esigono, all'ansito soprattutto di corrispondere all'invito divino « si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore ».

Dieci anni sono trascorsi ed un confortevole risveglio di azione e di opere ne ha segnato il passo: sono templi, chiese e cappelle, sono istituzioni ed iniziative religiose, culturali e sociali che si gloriano del patrocinio e del Nome di San Pio X, nome che Città e borghi hanno imposto a piazze, a contrade, a pubblici edifici con il desiderio di onorare il santo figlio del popolo, uniformandosi alle orme di fede, di bontà e di speranze del suo supremo salutare Pontificato.

E' di recente la costituzione, nelle Americhe, di una pia Congregazione per l'insegnamento del Catechismo, i cui membri vollero chiamarsi « fratelli di San Pio X » quasi assumendo di Lui la stessa paternità, ciò che vale lo stesso spirito, il medesimo ardore ed impegno per diffondere il « senso di Cristo » attraverso la Dottrina Cristiana. (continua)

## Scrivono i nostri emigrati...

*Sono una mamma ancora giovane, nata a Riese Pio X, ma da parecchi anni residente a Toronto (Canada).*

*Sono abbonata al bollettino ed amo tanto il nostro caro San Pio X. Lo ringrazio vivamente per avermi concesso una grazia, di ordine materiale veramente, ma che mi stava tanto a cuore.*

*Mi metto nelle Sue mani affinché continui a proteggere me, mio marito e il mio bambino.*

*Invio due dollari in onore del caro Santo per la grazia ricevuta. Ricordo il mio caro paese, il vecchio Asilo, le suore, la superiora, la Chiesa, il bell'altare.*

*Vorrei essere lì, mi sembra che pregherei con più devozione, se fossi lì, con le mie mani appoggiate all'altare.*

*Di nuovo cari saluti al mio paese.*

*Caro San Pio X, proteggimi.*

Z. R.



**CORINNA SANFELICI  
ANDREAZZA**

n. Mestre 13 gennaio 1875  
m. Riese 6 agosto 1944

Ignis Ardens rievoca piamente, nel XX° anniversario della morte, la figura della Signora Corinna Sanfelici ved. Andrezza, madre del Chiarissimo Comm. Prof. Gastone.

Quanti l'hanno conosciuta, conservano vivi l'affetto e la stima verso una donna che fu grande nel senso della sua dignità; forte nel carattere e nella sopportazione di tante sofferenze; generosa nella carità, specie verso i poveri e i chiamati al sacerdozio.

Ignis Ardes, mentre si associa devotamente al sempre vivo dolore della Famiglia Andrezza, chiede agli affezionati lettori una preghiera per la cara estinta.

## GRAZIE e SUPPLICHE

- Parolin Rosina in Marchesan, con viva riconoscenza, adempie la promessa fatta avendo ottenuto la grazia tanto desiderata. Implora inoltre la protezione di S. Pio X sulla piccola Antonella e gli altri fratellini, perchè crescano tutti buoni e sani. Offre L. 5.000.
- Dal Tin Regina, nel rinnovare l'abbonamento, invia l'offerta di L. 500 in onore di S. Pio X.
- Pigozzo Mario Pietro, dal Canada, invia L. 2.800 in adempimento di un voto. Invoca dal Nostro Santo la guarigione. San Pio X, aiutami.

- Una mamma, devota di S. Pio X, invoca la Sua potente intercessione per una grazia che le sta tanto a cuore. Offre L. 1.000.
- Gli sposi Anna e Bruno Ballestrin, nel giorno del loro matrimonio, offrono 10 dollari per abbonamento al bollettino e per onorare S. Pio X, dal quale invocano la benedizione per la loro nuova famiglia.
- Meneghetto Gino invia L. 4.000, in segno di viva riconoscenza a S. Pio X, per grazia ricevuta.
- I miei genitori erano tanto desolati perchè il loro bambino era volato in cielo. Ora ci sono io per consolarli e sono venuto in Casetta a ringraziare S. Pio X e ad offrire una catenina d'oro. Antonio Giunta da Catania.
- La fam. Serraglia da Cavaso del Tomba, ottenuta una grazia dal Santo, adempie il voto e fa un'offerta di L. 10.000.
- I genitori della piccola De Faveri Francesca, da San Floriano, ringraziano S. Pio X ed offrono in suo onore L. 2.000.
- Gasparetto Arsida offre L. 2.000 per adempiere un voto e si abbona al bollettino.
- Cremasco Teresa, con viva gratitudine per una grazia ricevuta, offre L. 4.000.
- La piccola Cristina, con sincera riconoscenza, offre in onore di S. Pio X una bella pianta e desidera che la sua foto sia pubblicata sul bollettino.
- Una persona da Termine di Cassola (VI) offre L. 2.000 in onore di S. Pio X.
- Pierina Bandiera offre un mazzo di fiori a S. Pio X e desidera che il suo piccolo Graziano sia sempre protetto dal Grande Santo: perciò ne pubblica la fotografia sul bollettino.
- I piccoli Luigino e Diego Gazzola desiderano che la loro foto sia pubblicata sul bollettino e offrono L. 1.000 in onore del Santo.

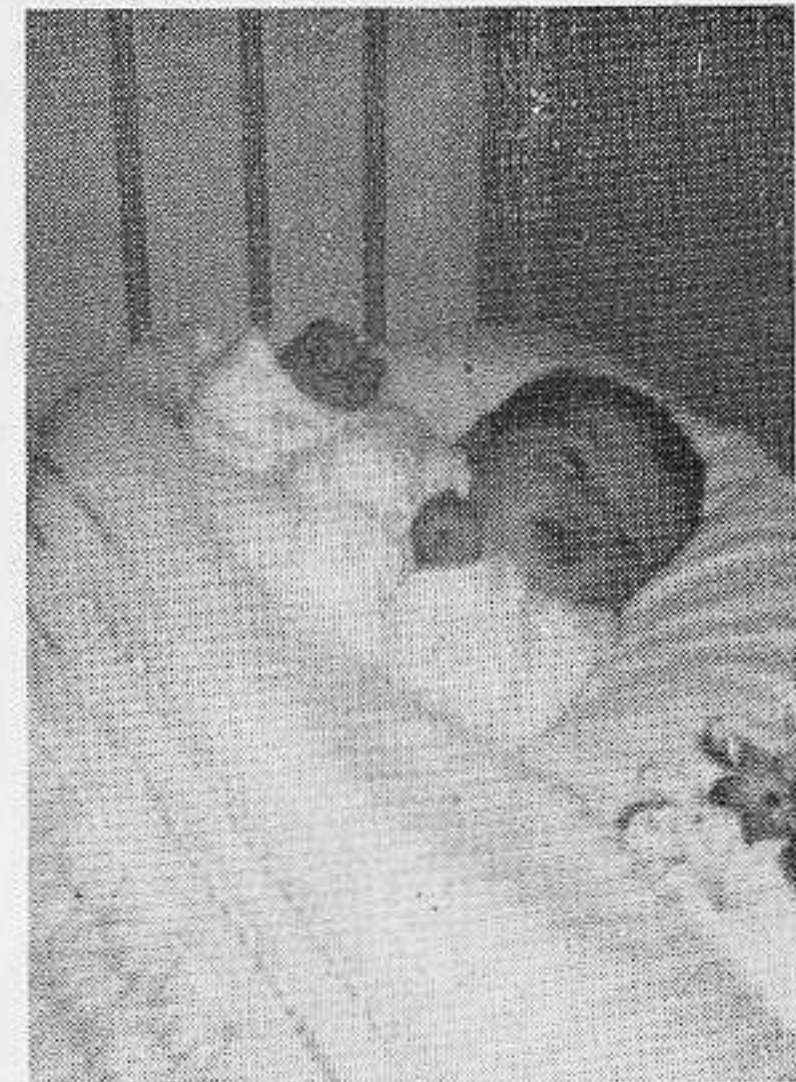
- Capovilla Giovanni da Crespano del Grappa si abbona al bollettino e chiede a San Pio X, con viva fede, una grazia.
- La famiglia Canil residente in Canadà, vivamente riconoscente a S. Pio X che l'ha sempre aiutata e protetta, fa un'offerta.
- Gli sposi Cesarina e Danilo Sandrin da Cornuda e Castelfranco si recano in Casetta per offrire a S. Pio X il mazzo di fiori nuziale.
- Angelo e Mansueta Gardin ringraziano S. Pio X che li ha sempre protetti e benedetti ed offrono in suo onore L. 5.000.
- S. Pio X benedici i nostri bambini Aronna, Stefano e Mara.
- Liviero Silvio e Battistella Maria offrono una catenina d'oro per la guarigione di Emanuela e desiderano che la foto dei loro due bambini sia pubblicata sul bollettino.
- S. Pio X, dopo tanti anni mi hai dato la grazia di diventar mamma. Ti offro un mazzo di fiori perchè tu protegga la mia bambina. Comin Maria in Dal Bello da Spilimbergo.
- Caro Santo, ti sono grata perchè, per tua intercessione, son rimasta salva e ti offro L. 1.000 S. M.
- I genitori di Donatella, residenti a Cinisello Balsamo, (MI) mettono la loro bambina sotto la protezione di S. Pio X ed offrono L. 3.000 perchè sia celebrata una Messa in Suo onore.
- Mimma Saccardo, per adempiere un voto, fatto per la salute della sua bambina, offre a S. Pio X il suo anello di fidanzamento.
- Borsato Bruno ed Angela hanno inviato un'offerta per abbonamento e per 1 S. Messa in onore di S. Pio X, allo scopo di ottenere la guarigione del loro piccolo Roger che dovrà subire una difficile operazione. « S. Pio X, noi abbiamo tanta fiducia in Te; aiutaci! Fa tornare fra noi il nostro Roger completamente guarito. Fallo tornare alla scuola, come un mese fa, felice e contento con i suoi compagni! Forse non siamo degni di chiedere il tuo aiuto; ma fallo per il nostro bimbo ».



**Caro S. Pio X, noi ti vogliamo tanto bene; proteggici sempre e facci crescere buoni.**

**Roger, Annalisa, Walter Borsato**

**Mi chiamo Lorena Borsato. Volete mettermi vicino ai miei fratellini? Sono piccolina: ho solo 4 giorni; ma voglio tanto bene a S. Pio X.**



# *Pellegrinaggi alla Casetta Natale di San Pio X*

## MESE DI MAGGIO

- 1 50 Aclisti da Dueville (Vicenza) con don Alfredo Pettenuzzo
- 1 20 pellegrini da S. Bonifacio (Verona)
- 1 24 Chierici del Seminario di Aosta col Rettore Mons. E. Brunati
- 1 Pellegrinaggio della parrocchia di Montebelluna: 500 persone
- 2 40 combattenti di Veronella (Verona) col presidente Iginio Maccagnan
- 2 12 giovani da Tombolo
- 3 35 signorine da Sporminore (Trento)
- 3 Club 3P di Trento
- 3 Istituto B.V. Maria di San Giorgio del Brenta.
- 5 70 bambini della Prima Comunione di S. Bona (Treviso) con l'Arciprete don Gino Stradiotto e con numerose mamme.
- 6 Gruppo di Suore della Casa « Gerosa » di Bassano del Grappa
- 6 40 alunni della Scuola Media di Crosara (Verona) con l'insegnante F. Canton
- 7 1.500 aspiranti della Diocesi di Treviso convenuti a Riese per la celebrazione del 40°
- 7 35 allievi del Collegio Vescovile dei PP. Canossiani di Feltre col P. Raffaele Mandolan
- 8 Un gruppo di 70 signorine della « Maison Familiale » di Vullbens Hate Savoie
- 8 Gruppo di ex combattenti di Melzo (Milano) col presidente Aristide Monti.
- 9 Gruppo di cinquantenni da Fossalunga
- 10 Alunni 5° classe elementare di Salgareda con l'insegnante Cesare Murador

- 10 Tutti i ragazzi della dottrina Cristiana di Villanova d'Istrana con don Mario Carniel
- 10 Numerosi gruppi di beniamine convenute a Riese per il Congresso di zona
- 10 Gruppo di universitarie indiane
- 10 100 genitori degli allievi della Scuola Professionale di Lance-nigo
- 10 40 pellegrini di S. Giorgio di Livenza con fra Armando Zarnardo.
- 12 Gruppo di ragazzi della scuola di Piove di Sacco (Padova)
- 12 90 pellegrini della parrocchia S. Croce di Vicenza
- 12 Alunni della Prima Media di Bresadola (Trento.)
- 14 70 Seminaristi del Seminario per l'America Latina (Verona) col Rettore don Fernando Pavanello.
- 15 25 ragazzi di Piove di Sacco (Padova).
- 16 Alunni e insegnanti della scuola elementare di Farra d'Alpago (Belluno).
- 17 70 bambini da Vallio col Parroco don Ferdinando Brutocao.
- 18 40 pellegrini da California di Gosaldo (Belluno).
- 19 76 studentesse dell'Istituto Aleardo Aleardi di Verona col P.A. Dares.
- 20 50 anziani della Società Cattolica di Assicurazioni di Verona.
- 21 50 persone di Adria con don Luciano Candiollo
- 21 Gruppo di pensionati di Treviso e gruppo di pellegrini da Dorseno (Trento) col parroco don Riccardo Cadrobbi
- 21 40 persone della Casa di Riposo di Pordenone colle Suore Elisabettine
- 22 70 ragazzi di S. Pietro di Strà (Venezia) con don Pio Cattelan.
- 24 Bambini di Camisano Vicentino con don Ottorino Corbi e diverse Suore
- 24 30 persone da S. Carlo Peccia Ticino (Svizzera) con don Bruno Bergamin
- 24 48 fanciulli da Monselice con don Rino Brasola e 31 chierichetti
- 25 150 ragazzi della Dottrina Cristiana di Sottomarina (Venezia)
- 25 Gruppo di signorine da S. Dona di P. di ritorno dagli Esercizi

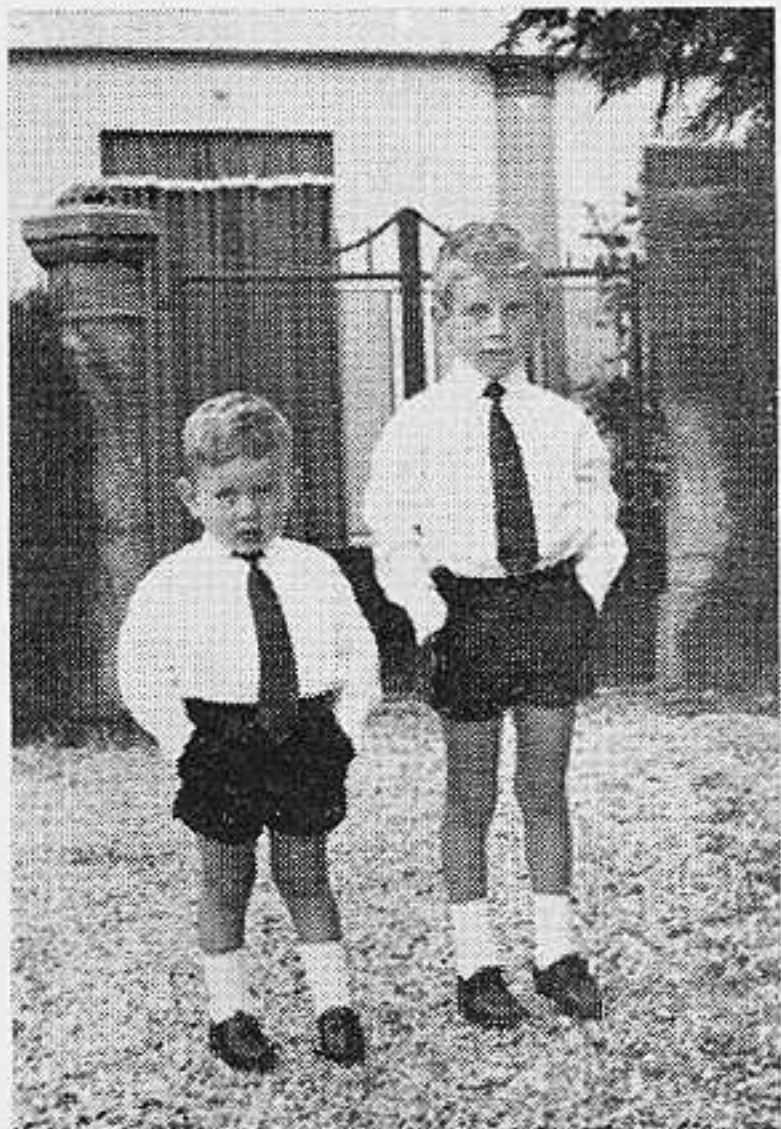
- 26 62 bambini di Guarda Veneta colle Suore Canossiane
- 27 40 pellegrini da Dogaletto di Mira (Venezia) colle Suore Ancelle di Gesù Bambino
- 28 Circolo giovanile Pio X di Livorno
- 28 45 pellegrini da Palù (Trento)
- 28 86 Cooperatori Salesiani di Firenze
- 29 Gruppo Uomini di A.C. della diocesi di Adria
- 29 90 pellegrini da S. Bona di Treviso col Rev.mo Arciprete
- 30 130 persone da Sedico (Belluno) con don P. Simanti
- 30 50 pellegrini da Tezze di Piave con Mons. Pivetta
- 30 40 fanciulli della Dottrina Cristiana e parrocchia di S. Maria Maddalena (TV)
- 30 30 alunne dell'Orfanotrofio Sperti di Belluno colle Suore
- 30 76 ragazzi della parrocchia del Crocefisso di Padova

## MESE DI GIUGNO

- 1 180 fedeli della Parrocchia di S. Croce in Schio, col Rev. don Giuseppe Meneghetti
- 1 80 fanciulli di S. Felice di Vicenza.
- 2 190 pellegrini da S. Zeno Maggiore (Verona) con don Giuseppe Cartone
- 2 110 pellegrini della parrocchia di S. Pio X di Modena, col parroco don Antonio Zampi
- 2 65 pellegrini di S. Rocco di Conegliano con don Gustavo Gardin, parroco
- 2 120 fanciulli di Caltrano col Cappellano don Antonio Bernardi
- 2 85 fanciulli da Busta di Montebelluna
- 2 22 fanciulli dell'Istituto S. Antonio (Treviso)
- 2 65 scolari di Onara di Tombolo con gli insegnanti e con l'Arciprete
- 2 52 pellegrini di S. Giorgio (Udine) col parroco don Guerrino Peres
- 2 68 pellegrini da Bannia e 35 da Piombino Dese
- 2 Gruppo Cantori di Monselice col Parroco
- 2 25 giovani della Chiesa Votiva di Treviso

- 2 Gruppo di chierichetti con don Rino Zulian da Rovigo
- 2 56 pellegrini della parrocchia S. Pio X di Firenze con don Vitalino Daminetti, venuti appositamente per ricevere una pietra della casetta di S. Pio X da porre sulle fondamenta della costruenda Chiesa parrocchiale
- 2 Comitativa ACLI di Sacile e 60 alunni delle scuole Medie di Pieve di Cadore
- 2 37 bambini dell'Asilo S. Pio X° di Signoressa e 37 bambini di Venegazzù
- 2 20 fanciulli da Biadene e 36 da Trevignano
- 2 250 pellegrini della parrocchia di Dueville (Vicenza) e 4 della parrocchia del S. Cuore di Trieste con P. Natale Fusarelli
- 2 64 aspiranti di Mirano e 40 della Vicaria di Noale
- 2 25 pellegrini da Ponzano (Modena) con don Luigi Casarotti.
- 6 Gruppo di Suore da Gorizia.
- 7 Schola Cantorum di Andes Pietole (Mantova)
- 7 43 persone da Cadoneghe (Padova)
- 7 50 beniamine da Marghera colle Suore Ancelle Missionarie
- 7 51 Combattenti da Portogruaro col loro presidente
- 7 55 pellegrini da Avio (Trento) col Rev. don Nailler
- 7 60 signorine da Padova, con le Suore Canossiane
- 7 52 pellegrini da Urbana (Padova).
- 9 Suore Canossiane di Castelfranco.
- 10 42 pellegrini da S. Vigilio e Pieve di Marebbe (Bolzano) con don Albino Pezzer e don Francesco Delazei.
- 13 70 bambine colle Suore Elisabettine di Padova.
- 14 50 persone della parrocchia di S. Paolo (Venezia) con Mons. T. Ferrarese
- 14 40 chierichetti e fanciulli cattolici di Murano (Venezia)
- 14 65 pellegrini da Vicenza; 45 giovani da Mizzola (Verona); 85 pellegrini da Este (Padova).
- 18 Gruppo di ex bersaglieri di Cittadella (Padova).
- 20 40 donne di A.C. di Val Levro (Trento).
- 21 70 pellegrini da Cantù
- 21 Suore Canossiane dell'Istituto Valmaranza di Noventa Padovana
- 21 60 ragazzi della parrocchia di Roverchiaretta (Verona).
- 24 54 Pellegrini da Cologna Veneta

- 24 48 Padri Francescani da Trento
- 24 50 donne di A.C. di Saccolongo (Padova)
- 24 103 fanciulli cattolici di Quinto (Treviso)
- 24 20 bambini della Prima Comunione di Poggiana col Parroco.
- 29 110 congedanti del 33° Reg. Art. Folgore di Treviso.
- 30 105 congedanti del 33° Reg. Art. Folgore di Treviso
- 30 250 ragazze di Bassano del Grappa con don Angelo Tessari
- 30 70 alunni delle scuole elementari di Bondone (Trento).
- 31 64 pellegrini della parrocchia di S. Maria Maggiore di Trieste col P. Achille Santarona.



**San Pio X sii sempre il nostro Protettore.**

**Luigino e Diego Gazzola**



**San Pio X fammi crescere sano e buono.**

**Graziano**



**Gli sposi Anna e Bruno Ballestrin invocano la protezione di S. Pio X sulla loro nuova famiglia.**



**I genitori di Simeoni Cristina mettono la loro piccola sotto la protezione di San Pio X.**

# VITA PARROCCHIALE

## RIGENERATI ALLA VITA

Norio Bruna Giorgia di Giov. Batt. e Canal Luciana n. 14 5-64

Cuccarolo Loris Luigi di Armido e Doracin Giuseppina n. 21-5-64

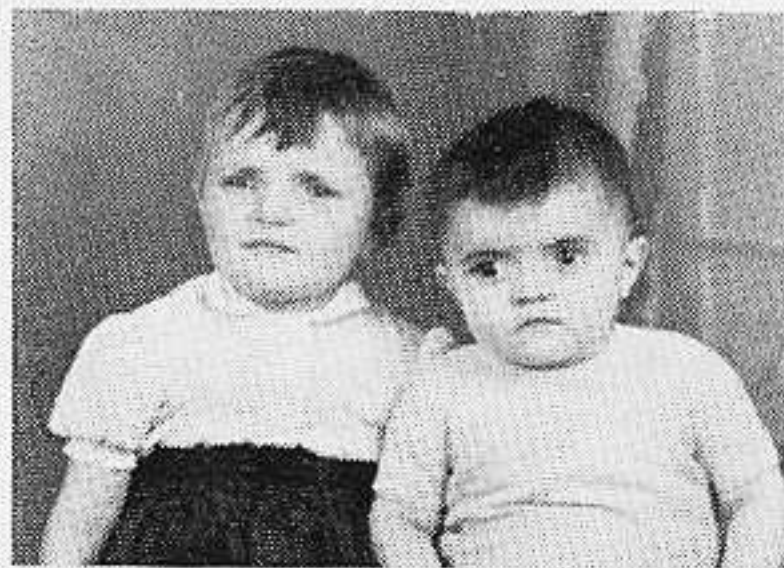
Beltrame Carlo di Antonio e Ceccato Lina n. 28-5-64

Liviero Armando di Guido e Pivato Rina n. 5-5-64

Callegari Adriana Antonia Speranza di Dino e Moretto Angela n. 13-6-64

Comin Maristella Eugenia di Guglielmo e Dal Bello Angela n. 10-6-64

Fagan Gabriele Luciano di Lorenzo e Berno Tullia n. 9-6-64



San Pio X aiutaci a crescere bravi e buoni.

Emanuela e Sebastiano Liviero

Giacomelli Onorina Rita di Egidio e Bragagnolo Santina n. 15-6-64

Berno Roberto di Giuseppe e Minato Ermenegilda n. 22-6-64

Bordin Flavia Angela di Umberto e Artuso Gemma n. 27-6-64

Cusinato Valerio Arturo di Nazzeno e Mazzocato Anna Maria n. 7-7-64

Martini Antonio Pio di Lino Abramo e Gazzola Benedetta n. 14-7-64

## UNITI

### IN S. MATRIMONIO:

Nessuno.

## ALLA LUCE

### DELLA CROCE

Guidolin Domenica ved. Corrente di anni 83 morta il 30-5-64

Daminato Silvio fu Paolo di anni 55 morto il 12-6-64

Stradiotto Oddo fu Domenico di anni 73 morto il 19-6-64

Gazzola Virgilio di Giacinto di anni 27 morto il 14-7-64

Guidolin Primo di anni 58 morto il 18-7-64

Favaro Gino fu Pietro di anni 43 morto il 18-7-64

*Visto: nulla osta per la stampa*

*Treviso, 2 Settembre 1964*

D. G. POLLICINI  
C. E.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso